

LE ACCUSE STONATE DEI MAGISTRATI

CARLO FEDERICO GROSSO

Ad oltre dieci giorni dall'approvazione della riforma della giustizia da parte del governo, i primi articoli cominciano a circolare. Alcuni testi sono stati completati; su altri i tecnici stanno ancora lavorando per definire gli ultimi dettagli controversi, ma l'opera sarebbe quasi completata. Era

ora, anche se stupisce che il governo, a fine agosto, abbia approvato una riforma che, in diversi specifici punti, doveva ancora essere scritta.

Nulla di grave, se le novità che si prospettano dovessero risultare utili per ridare fiato ad uno dei servizi fondamentali dello Stato. Le prime reazioni manifestate ieri all'ap-

parire delle indiscrezioni sugli articoli sono state, tuttavia, fondamentalmente critiche. Colpisce, soprattutto, la dura requisitoria dell'Associazione Nazionale Magistrati, che ha accusato l'esecutivo di avere predisposto una riforma caratterizzata da norme punitive dei giudici e l'ha bollato di superficialità ed inaccettabile timidezza.

CONTINUA A PAGINA 27

LE ACCUSE STONATE DEI MAGISTRATI

CARLO FEDERICO GROSSO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Oggetto di attacco sono state, in particolare, le novità che s'intendono introdurre sul piano dell'ordinamento giudiziario (responsabilità civile dei giudici, riduzione delle ferie dei magistrati e del periodo d'interruzione feriale) e, in materia penale, la nuova disciplina ipotizzata della prescrizione, delle impugnazioni, delle intercettazioni ed il rischio che novità importanti quali il ripristino del falso in bilancio e l'introduzione del delitto di autoriciclaggio siano vanificate a causa delle pressioni di segno contrario.

Un giudizio completo sulla riforma potrà essere espresso soltanto quando sarà possibile leggere tutti i testi varati dal governo. Già alla luce di quanto è emerso fino ad ora è comunque possibile procedere a valutazioni sufficientemente puntuali.

Come ho già avuto occasione di accennare su questo giornale, il successo della riforma si gioca, soprattutto, sul terreno della giustizia civile. Io ho qualche dubbio che i meccanismi predisposti nel decreto sullo smaltimento dell'arretrato riusciranno davvero là dove analoghi meccanismi (sezioni stralcio, ecc.) in passato sono falliti e che la delega sul nuovo processo civile riuscirà veramente a dimezzare, come pretende Renzi, la durata dei processi civili. I nuovi istituti sono stati comunque prefigurati; la scommessa va pertanto giocata fino in fondo, nella speranza che, effettivamente, abbia successo.

Ma veniamo alla giustizia penale ed ai profili di ordinamento giudiziario. Gli interventi prefigurati in materia penale non saranno sicuramente in grado di risolvere i nodi cruciali di tale settore. Essi, in parte, rappresentano comunque un tentativo di operare nella giusta direzione: anche se non ridurranno in modo significativo la durata dei processi, o non elimineranno del tutto il fenomeno della prescrizione dei reati, potranno in ogni caso apportare qualche beneficio, ed in questa prospettiva siano pertanto bene accetti.

Si consideri, innanzitutto, il tema della prescrizione. L'Anm è stata, sul punto, molto critica: «Non si è modificata la legge ex Cirielli» e la riforma «si è risolta nella debole scelta d'introdurre due sospensioni temporanee ed eventuali del suo decorso». Certo, la riforma avrebbe potuto essere più incisiva: avrebbe,

ad esempio, potuto stare al passo dei principali Paesi europei, che bloccano la prescrizione con l'inizio del processo. Qualcosa è stato comunque fatto: si è prevista la sospensione per due anni del decorrere della prescrizione nel corso del giudizio di primo grado, il che significa aggiungere in ogni caso due anni a quanto stabilito dalla legge ex Cirielli, e quindi modificarla. Si sono poi regolate le fasi successive del processo, cercando di evitare per quanto possibile che anche in queste fasi i reati potessero estinguersi troppo agevolmente.

Si consideri, in secondo luogo, l'ampiamiento dell'istituto del patteggiamento (esteso fino a tre anni di reclusione e alla fase di appello) e l'introduzione dell'istituto della «condanna emessa su richiesta dell'imputato» (una sentenza che può essere emessa, a richiesta, nei confronti degli imputati rinviati a giudizio che confessino i reati commessi e che può raggiungere gli otto anni di reclusione). Entrambe queste novità potranno incidere, in modo più o meno marcato, sul numero dei processi celebrati e quindi sul carico di lavoro dei magistrati.

Più discutibili appaiono gli interventi previsti in materia di impugnazioni e di intercettazioni. L'Anm pare dolersi del fatto che la riforma delle impugnazioni sia rinviata ai tempi incerti della legge-delega e che «si annuncino complicazioni nell'acquisizione dei tabulati (autorizzazione del Gip) e nella pubblicazione del testo delle intercettazioni». Temendo che circoscrivere le impugnazioni significhi indebolire le garanzie processuali degli imputati, io valuto invece positivamente l'allontanarsi nel tempo della prospettiva di tale riforma. Dato che sul tema delle intercettazioni e dei tabulati non si sono ancora visti testi definitivi, sarebbe stato d'altronde prudente sospendere ogni valutazione.

Veniamo, infine, ai temi dei delitti di falso in bilancio e di autoriciclaggio e delle riforme ordinamentali. La disciplina prevista di tali due reati mi sembra assolutamente appropriata. Semmai, sarebbe stato opportuno introdurla utilizzando lo strumento legislativo del decreto-legge, che avrebbe assicurato tempi certi. Per ciò che concerne le riforme ordinamentali, la disciplina ipotizzata della responsabilità civile dei giudici (responsabilità diretta dello Stato; diritto di rivalsa nei confronti del magistrato colpevole; limite quantitativo della rivalsa pari ad una percentuale dello stipendio annuale) mi sembra un ragionevole compromesso fra i diversi punti di vista (si tratta d'altronde di una riforma che ci allinea alla

maggioranza dei Paesi europei e necessaria per evitare sanzioni pecuniarie da parte della Corte).

Si potrà d'altronde discutere se sia opportuno ridurre le ferie ai magistrati e/o dimezzare il periodo di sospensione feriale delle udienze. Non capisco perché prospettare riforme di questo tipo dovrebbe tuttavia suonare automaticamente come accusa in-

famante per i magistrati e che in tal modo, riproponendo logiche che si riteneva superate, si pretenderebbe di riformare la giustizia riformando i magistrati. La magistratura, come ogni altro ordine di dipendente pubblico, quanto a retribuzione, responsabilità, carico di lavoro e ferie, deve in ogni caso attenersi alle scelte politiche liberamente assunte dal potere legislativo e rispettarle.

